

LEGAL ▶

IL REGIME FISCALE VA IN PARADISO

Nel nostro ordinamento le imposte di successione sono particolarmente contenute. Ma il governo potrebbe rimettere in discussione il regime vigente, per finanziare alcune misure del suo programma

DI LUIGI DELL'OLIO

Strano, ma vero. C'è un ambito in cui l'Italia primeggia per convenienza sotto il profilo fiscale: si tratta del regime successorio. Tuttavia la pacchia sembra destinata a finire prima o poi, ragion per cui sarebbe giusto attivarsi per tempo. In molti del resto già lo fanno. Per i coniugi e i parenti in linea retta, è prevista una franchigia di un milione di euro per erede. Quindi, in caso di coniuge e due figli, non ci sono imposte da pagare fino a tre milioni di valore complessivo netto. Se il patrimonio supera questa soglia, si paga il 4%, comunque un valore estremamente basso se raffrontato al regime di altri Paesi. Per i fratelli e le sorelle del defunto è prevista invece una franchigia di 100mila euro per erede, sopra la quale lo Stato applica un prelievo del 6%, mentre

per gli altri parenti non ci sono franchigie, ma l'imposta comunque non supera l'8%. "Per certi versi si può dire che siamo un paradiso fiscale in ambito successorio. In Francia è prevista un'aliquota progressiva che può arrivare fino al prelievo del 45% per i parenti in linea retta. In Inghilterra, l'aliquota è fissa al 40%, così anche negli Stati Uniti e in Spagna, appaiate al 33%, mentre la Germania si ferma poco sotto, al 30%", spiega Massimo Simone, partner dello studio legale e tributario Puri Bracco Lenzi e Associati.

Eppure le rilevazioni di mercato segnalano che solo il 6% degli italiani fa testamento, di fatto cristallizzando il regime successorio dinanzi al notaio, secondo la normativa in vigore al momento della firma. "Scontiamo un ritardo culturale

Nella pagina a fianco, da sinistra, Giovanni Bandera, Oscar Podda e Massimo Simone.

SUCCESSIONI

su questo fronte, considerato che il testamento consente di mettere a punto una successione ordinata, evitando potenziali dissidi tra eredi e una frammentazione del patrimonio". Senza dimenticare il fatto che le aliquote di favore attualmente vigenti non potranno durare ancora a lungo. "C'è la pressione dell'Ue, che già nel 2014 ha avviato una procedura d'infrazione per il nostro Paese e non è escluso che il Governo decida di avvicinarsi alla media europea per finanziare alcuni interventi promessi in campagna elettorale, come la flat tax, nonostante non sia presente tale riforma nell'attuale programma elettorale", aggiunge Simone. Che segnala anche un'altra spada di Damocle. "Da anni si parla di riforma del Catasto, da attuare attraverso un rialzo delle rendite e/o delle aliquote catastali. Ricorrere a uno strumento come può essere la donazione con riserva di usufrutto consentirebbe ad esempio di fissare il passaggio patrimoniale ai valori attuali, lasciando al donatore il godimento del bene". Quali le prospettive per il futuro, forse anche prossimo? "C'è la possibilità di un consistente aumento delle imposte relative alle successioni, sotto forma di riduzione delle attuali franchigie (soglia entro la quale non si applica l'imposta di successione ndr) e aumento delle aliquote", concorda Giovanni Bandera, equity partner, responsabile del dipartimento di diritto tributario di Pedersoli studio legale. "Una possibilità per cristallizzare l'attuale disciplina fiscale sulle successioni è quella di procedere a delle donazioni poiché il passaggio generazionale di beni attuato mediante una donazione fatta in vita è soggetto immediatamente all'imposta di donazione e non è più tassato al

momento della successione". Come muoversi, dunque? Premesso che non esiste una ricetta valida per tutti i casi, Bandera segnala alcune strade percorribili: "Le donazioni indirette, tenuto conto che l'imposta non si applica nel caso in cui la stessa sia collegata ad atti che abbiano a oggetto il trasferimento di immobili o aziende per i quali siano dovute l'imposta di registro proporzionale o l'Iva". È il caso del padre che paga la casa comprata dal figlio e a questi intestata. Un altro strumento che può rivelarsi adatto è la polizza vita, "considerando che i capitali rivenienti, in caso di morte, da queste soluzioni non concorrono a formare l'asse ereditario. Quindi non devono essere indicati nella dichiarazione di successione e non erodono le franchigie di esenzione previste dalla normativa in materia di successione", aggiunge Bandera. Oscar Podda, partner dello studio Nunziante Magrone, segnala un altro elemento da non sottovalutare. "Quando si parla di testamento occorre ricordarsi innanzitutto dei vincoli relativi ai legittimari (coniuge-figli), che nei casi comuni lasciano solo una ridotta porzione disponibile. E comunque il testamento non ha, di per sé, a che fare con la fiscalità, bensì con i rapporti personali e il sistema valoriale". Quanto agli strumenti per gestire la successione, per Podda "è sempre un abito da fare su misura: ogni famiglia e situazione fa a sé. Anche perché le persone un giorno si amano, l'altro si azzuffano e i cespiti vanno e vengono". Da qui la necessità di programmare per tempo e di affidarsi a specialisti in grado di evitare all'interessato scelte affrettate.

"C'è la possibilità di un consistente aumento delle imposte, sotto forma di riduzione delle attuali franchigie e aumento delle aliquote"

